

Pessina: da cambiare il voto all'estero

■ «Il sistema elettorale per il voto degli italiani all'estero è imperfetto: avevo denunciato il rischio di brogli già prima delle elezioni. Sarebbe stato meglio rinviare di una legislatura il tutto»: Vittorio Pessina, responsabile di Forza Italia per il Nord America e senatore azzurro nella passata legislatura, interviene sulla vicenda dei presunti brogli elettorali in Australia sottolineando la necessità di rivedere il meccanismo di voto. Nel frattempo - aggiunge - occorre ricontare tutte le schede anche se - ammette - ci sono difficoltà oggettive nell'effettuare un controllo in tempi utili per modificare la situazione attuale.

Quale il suo giudizio sulla vicenda del video diffuso da Repubblica.it?

«La vicenda non mi meraviglia assolutamente. C'era da aspettarselo: i problemi erano stati puntualmente previsti prima delle elezioni. Il sistema elettorale adottato replica quello già utilizzato per l'elezione dei rappresentanti locali degli italiani in America: un sistema che già presenta problemi e rischi. Anche per le politiche si vota per posta, con le schede che vengono distribuite, ma senza alcun controllo che vengano effettivamente compilate dagli elettori. È un problema tecnico».

Che lei aveva già denunciato prima delle politiche?

«Sì. E proprio per questo ero entrato in polemica con il ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia. Allora dissi in modo chiaro che era un sistema elettorale imperfetto e che sarebbe stato meglio ritardare il tutto di una legislatura perché questo sistema sarebbe stato soggetto a brogli e problemi. Quella per il voto agli italiani all'estero era una legge che andava ragionata di più e verificata attraverso l'esperienza di consolati e ambasciate».

Condivide la richiesta di ricontrollare le schede avanzata dal centrodestra?

«Certo. Tuttavia è oggettivamente difficile ricontare due milioni di schede in tempo utile per modificare la situazione attuale. L'acquisizione del video da parte della Procura è positivo: i controlli sono doverosi».

E per il futuro cosa occorre fare?

«Bisogna assolutamente rivedere il meccanismo. Occorre un sistema dove la votazione possa avvenire solo attraverso i consolati e le ambasciate, con la presenza fisica dell'elettore e non per posta».

Un sistema che, a sua volta, pone altri problemi, come la lontananza dei consolati.

«Meglio avere meno voti, ma significativi di una reale volontà dell'elettore, piuttosto tanti voti che non corrispondono alla volontà di chi è chiamato al voto».

Eventuali conseguenze di questa vicenda sul governo Prodi?

«Non vedo ricadute dirette. Ma è un elemento in più che dimostra la debole rappresentatività del governo».



L'azzurro Vittorio Pessina